



Il secondo Salone del refitting e delle attività post vendita ha fatto incontrare, a Viareggio, aziende e committenti con risultati incoraggianti per la nautica. Per il 2013 si punta a incrementare le caratteristiche internazionali dell'evento

Beppe Vallutini

YARE 2012, evento e incontri

Le premesse per la buona riuscita di YARE, la seconda edizione della mostra del refitting e delle operazioni di after sales c'erano tutte, e le valutazioni finali confermano la validità di una scelta che ha portato a Viareggio aziende e operatori della nautica in un momento di grande difficoltà per il settore a livello nazionale e internazionale. È stato un segnale di vitalità e di fiducia la partecipazione di numerosissime aziende con espositori provenienti da otto nazioni, negli spazi della Darsena dove, nella cornice dei grandi yacht ormeggiati, sono affluiti i visitatori che hanno avuto una panoramica della migliore offerta nel settore

dei servizi e dell'assistenza post vendita oltre che delle potenzialità delle aziende nel campo del "refit" che rappresenta un segmento sempre più importante per la nautica. Considerata l'altissima specializzazione di YARE sarà fondamentale valutare l'affluenza dei visitatori non in base al solo numero ma anche, e soprattutto, in relazione alle loro caratteristiche professionali e imprenditoriali. Infatti, il target dei visitatori è rappresentato, in particolare, da comandanti, broker, società di gestione dei grandi yacht, surveyor, tecnici dei registri internazionali, rappresentanti degli armatori e armatori, un pubblico altamente qualificato

che decide sia l'assegnazione di commesse per lavori di ogni genere, sia l'acquisto di servizi a terra.

Confronti d'eccellenza

Per favorire il rapporto fra gli espositori e questa tipologia di committenza è stata ospitata una delegazione con 80 partecipanti costituita prevalentemente da comandanti, ma anche da broker e professionisti di varie branche del settore. A loro è stata dedicata "Captains' Dock", in onore dei comandanti ma anche degli altri protagonisti dell'evento che, nel corso della permanenza a Viareggio, hanno avuto incontri e confronti con le aziende.

«YARE ha consentito, anche in questa edizione, l'incontro e il confronto fra imprese del comparto nautico sul tema after sail e refit. Si fa sempre più forte e sentita la necessità di una sinergia fra le anime della filiera nautica: dai costruttori ai fornitori di manodopera e accessori, da coloro che offrono servizi a terra a quelli che li offrono in ambito portuale. Rafforzare l'unione fra le anime del comparto è il solo strumento per competere a livello globale. YARE è un evento ancora in fasce, ma che sta diventando un momento importante di analisi del comparto e soprattutto di business. Il successo degli eventi infatti è misurabile principalmente

in termini di contratti firmati. Nei prossimi giorni saremo in grado di capire questo dato dagli operatori, per orientare il futuro della manifestazione» dice l'ingegner Vincenzo Poerio presidente del comitato organizzativo di YARE e presidente NAVIGO. «Siamo soddisfatti per l'andamento della manifestazione che, non dimentichiamolo, si è svolta in un momento molto difficile per la nautica sia toscana che nazionale – commenta Paris Mazzanti, direttore di CarraraFiere alla quale è stata affidata l'organizzazione di YARE – e l'attenzione con la quale è stato accolto YARE dimostra che ci sono margini di crescita per far partecipare un numero sempre maggiore di aziende e visitatori italiani e stranieri, perché questo Salone ha caratteristiche uniche e si svolge nel miglior contesto possibile per far incontrare la committenza con un'offerta di altissima qualità basata su aziende che hanno esperienza, capacità e un know how unico. Nelle prossime settimane, assieme al Comitato promotore e ai rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni, procederemo a una valutazione approfondita e dettagliata dei risultati per decidere, tutti assieme, in merito ai prossimi step»

La terza edizione

In attesa dell'elaborazione delle statistiche relative alla partecipazione di operatori e visitatori, che sono stati rilevati sistematicamente all'ingresso per conoscere provenienze, interessi e specializzazioni, c'è soddisfazione fra gli espositori perché YARE si è dimostrato evento capace di dare risposte concrete alle aspettative di Associazioni e Istituzioni che lo hanno sostenuto ed ha offerto nuovi



È stato un segnale di vitalità e di fiducia la partecipazione di numerosissime aziende con espositori provenienti da otto nazioni

stimoli e nuove opportunità alla comunità della nautica viareggina. Su queste basi si sta già lavorando, partendo anche dai contributi di idee di tanti operatori, alla terza edizione che possa rafforzare la partecipazione di visitatori ed espositori stranieri, perché la loro presenza costituisce uno stimolo e un vantaggio per l'intero comparto, e per fare di YARE 2013 un evento imprescindibile per chi opera professionalmente nel campo della nautica.

L'intervista

All'interno del convegno organizzato da WISTA, abbiamo incontrato l'Avvocato Massimiliano Grimaldi, esperto marittimista del Foro di Genova, autore di numerosi articoli e pubblicazioni. **A seguito dei rilievi mossi dalla Commissione europea con riguardo alle concessioni demaniali marittime turistico-ricreative-balneari, l'Italia ha soppresso il diritto di insistenza del concessionario uscente nonché il meccanismo**

della automaticità del rinnovo dei titoli. Quale futuro si prospetta per le imprese del settore?

L'Italia ha prorogato le concessioni in corso di validità alla data di entrata in vigore del c.d. decreto milleproroghe 2009 e in scadenza entro il 31 dicembre 2015 sino a tale data, nelle more della generale revisione del quadro normativo. A tal fine, con la recente legge comunitaria 2010 il Parlamento ha delegato il Governo a emanare uno specifico decreto legislativo di riordino della materia, previa intesa da raggiungersi in sede di conferenza unificata.

Quali potrebbero essere le previsioni del futuro decreto legislativo?

Il decreto dovrà, in particolare, stabilire i limiti minimi e massimi di durata delle concessioni, all'interno dei quali le regioni fisseranno la durata delle concessioni stesse in modo da garantire un

uso rispondente all'interesse pubblico nonché proporzionato all'entità degli investimenti. Il decreto dovrà altresì stabilire i criteri e le modalità di affidamento delle concessioni, nel rispetto dei principi indicati dall'articolo 11 della legge comunitaria 2010.

Di quali principi si tratta?

Dei principi di libera concorrenza e di libertà di stabilimento, ma anche dei principi di garanzia di esercizio, sviluppo e valorizzazione delle attività imprenditoriali nonché di tutela degli investimenti. **Come si potrebbe raggiungere l'equilibrio tra principi che mirano a salvaguardare interessi diversi ma di pari rilevanza?**

Ritengo che l'equilibrio possa essere realizzato attraverso la previsione di una "adeguata" durata delle concessioni. Del resto, la stessa Commissione europea ha da tempo affermato il principio secondo il quale la libera concorrenza può essere ristretta nei limiti di quanto è necessario per garantire l'ammortamento degli investimenti e la remunerazione del capitale. Principio, questo, ribadito dalla direttiva 2006/123/CE laddove l'articolo 12 espressamente prevede che i titoli siano rilasciati per una durata si



L'Avvocato Massimiliano Grimaldi, esperto marittimista del Foro di Genova

limitata ma adeguata a garantire la realizzazione dell'equilibrio finanziario dell'impresa.

Le previsioni del futuro decreto legislativo riguarderanno anche le concessioni per la realizzazione di porti e approdi turistici?

Sì. L'articolo 3 del decreto-legge n. 70/11, anche noto come decreto Sviluppo, ha infatti espressamente previsto che al procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio di concessioni per la realizzazione di tali strutture si applichino i criteri e le modalità di affidamento appositamente definiti nell'intesa da raggiungere proprio in sede di conferenza unificata. È naturalmente opportuno che in sede di elaborazione del decreto il Governo introduca gli opportuni distinguo rispetto alle concessioni turistico-ricreative-balneari.

In quali termini?

Occorre premettere che l'articolo 3 del decreto Sviluppo ha inteso soltanto migliorare, in un'ottica di semplificazione, le attuali procedure amministrative riguardanti il

rilascio di concessioni per la realizzazione di porti e approdi turistici. Certamente non ha inteso sancire una identità tra fattispecie sì turistiche ma profondamente differenziate. Per tale ragione è necessario prevedere, per esempio, una soglia di durata minima e massima delle concessioni ben più ampia rispetto a

quella che sarà individuata per gli stabilimenti balneari. Così come sarebbe necessario armonizzare le norme del futuro decreto con le norme del codice dei contratti pubblici dal momento che ormai sempre più frequentemente la realizzazione di porti e approdi turistici avviene attraverso il ricorso a forme di partenariato

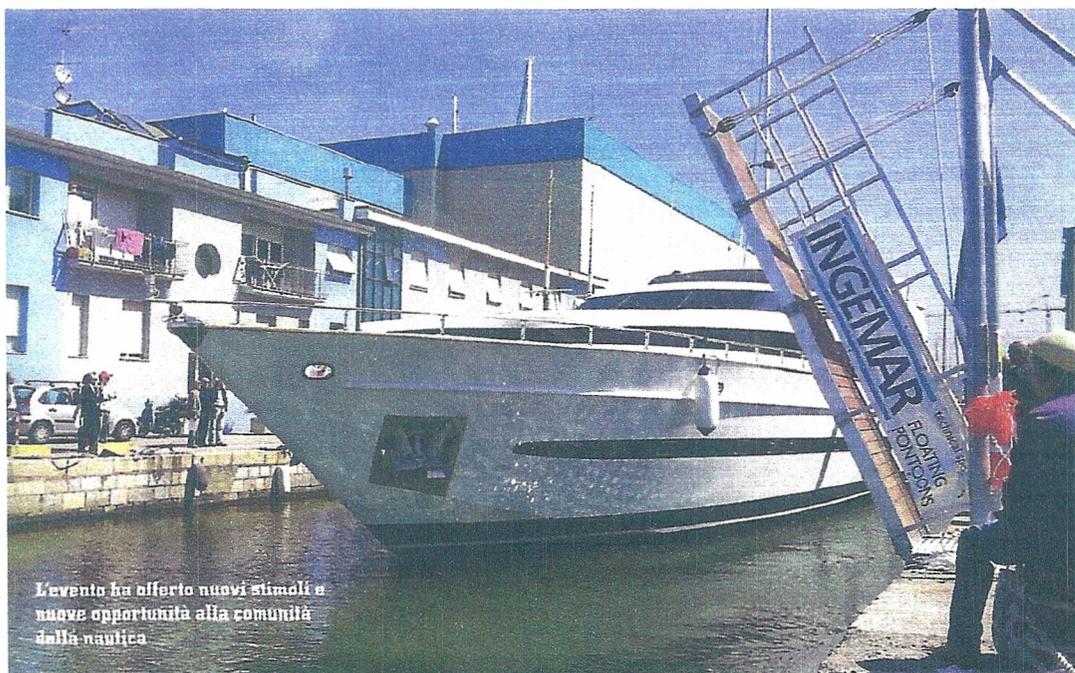
pubblico privato e, in particolare, attraverso il ricorso alla tecnica della finanza di progetto come dimostra la recentissima modifica all'articolo 153 del predetto codice a opera del decreto-legge sulle liberalizzazioni.

Un altro tema di forte attualità riguarda l'eventuale esercizio della funzione legislativa regionale per la istituzione delle autorità portuali nei porti di rilevanza economica regionale e interregionale.

L'articolo 117, comma 3, della Costituzione annovera la materia dei porti e aeroporti civili tra le materie oggetto di legislazione concorrente, con la conseguenza che le regioni certamente possono esercitare la funzione legislativa, ma nel rispetto dei principi statali fondamentali desumibili dalla legge n. 84/94 sulla riforma della legislazione portuale.

Per quanto riguarda il comitato portuale, quali vincoli ha posto il legislatore statale?

Il comitato portuale è un organo determinante ai fini della individuazione delle strategie di sviluppo di un porto, se si considera che al comitato compete l'adozione del piano regolatore portuale. Proprio in ragione di ciò il legislatore statale ha stabilito il fondamentale principio per cui la composizione del comitato deve necessariamente riflettere non soltanto la dimensione istituzionale ma anche quella "mercantilistica" del porto, la quale ha come presupposto imprescindibile una adeguata rappresentatività delle categorie imprenditoriali operanti nel porto. La norma regionale che dovesse disattendere questo fondamentale principio statale potrebbe essere ritenuta costituzionalmente illegittima.



L'evento ha offerto nuovi stimoli e nuove opportunità alla comunità della nautica